

» contratto negl' impieghi marittimi e militari. » Carlo Contarini saliva la sede ducale preceduto dalla testimonianza delle sue egregie virtù, praticate nei varii reggimenti dello stato, e nelle magistrature da lui sostenute in città.

C A P O XLVI.

Imprese militari dei veneziani.

La morte avvenuta del capitano generale della flotta aveva portato temporariamente il comando nelle mani di chi per anzianità gli stava più da presso nell' armata, finchè il senato nè avesse conferito ad altro soggetto la dignità. E la conferì infatti a Gerolamo Foscarini, procuratore di san Marco, il quale aveva comandato nella Dalmazia, ed aveva mostrato in sè congiunta ad un genio attivissimo una zelante severità per la disciplina militare. Prima ch' egli vi fosse mandato, il provveditore Morosini aveva tentato imprese vantaggiose per la repubblica, e n' era felicemente riuscito. S' era portato da prima contro l' isola di Egina, consueto ricovero dei legni turchi, che portavano soccorsi nella Canea. Ne aveva assalito la città e l' aveva costretta alla resa; ne avea sforzato il castello e se n' era fatto padrone; lo aveva demolito; aveva appiccato fuoco a tutte le barche ch' erano nel porto; aveva sottoposto a contribuzione gli abitanti, ne aveva condannato trecento al servizio del remo; poi aveva continuato il suo viaggio. Costeggiando la Macedonia aveva fatto sue tutte le navi, che vi aveva trovato. S' era accostato a Volo, ove i turchi avevano i loro forni e grandi magazzini di viveri. Aveva dato la scalata alle mura della città e se n' era impadronito facilmente, perchè il pascià non aveva truppe bastevoli a difenderla. Gli abitanti e i soldati per la maggior parte s' erano dati alla fuga; quelli, che non aveano potuto avere tal sorte, erano caduti sotto il ferro od erano rimasti schiavi per servire alle galere. Nel saccheggio dei magazzini vi si erano trovati quattro milioni di libbre di biscotto: il Morosini